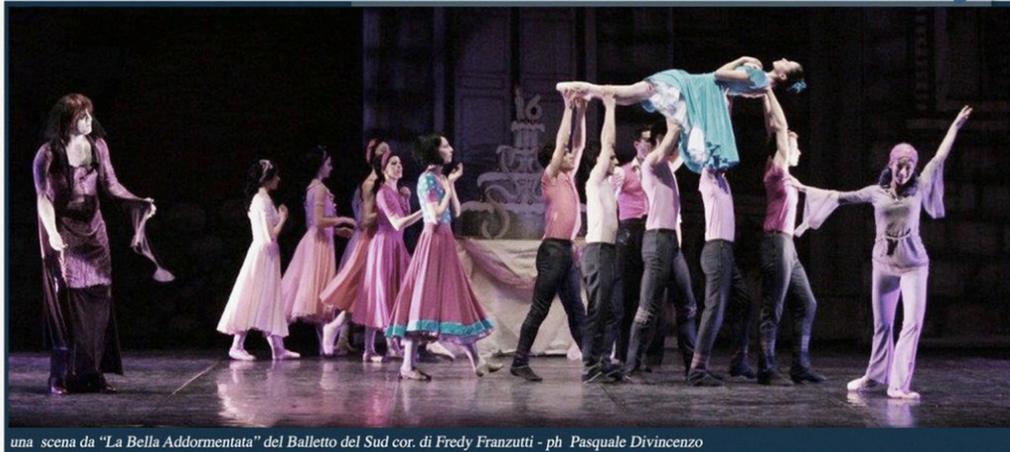


## La bella mediterranea seduce Barletta

Tra le migliori compagnie italiane è considerato il Balletto del Sud, una realtà di prestigio meridionale che, con sede a Lecce e data di fondazione 1995, annovera tournée nazionali ed internazionali e successi di pubblico e critica.

Sabato 8 marzo, nella storica cornice del Teatro Curci di Barletta, abbiamo assistito, assieme ad un foltissimo pubblico, alla rivisitazione che la compagnia propone de "La Bella Addormentata" di Caikovskij con la firma coreografica di Fredy Franzutti (anche direttore del Balletto del Sud).

A parte ogni considerazione di natura filologica e tutte le perplessità che si possono avere nei confronti di un'operazione di rivisitazione, non si può non riportare in cronaca il successo strepitoso che ha avuto lo spettacolo, sottolineato da numerosi e prolungati applausi anche durante l'esecuzione. Infatti, tutte le diffidenze che si hanno prima dell'apertura del sipario, leggermente sciolte da una presentazione del coreografo Franzutti che con atteggiamento casual e buona oratoria descrive il suo lavoro, vengono via via dissipate dalla forte coerenza della trasposizione che ambienta, senza forzature, la vicenda nel sud dell'Italia del primo cinquantennio del novecento. L'idea consente un vero colpo di teatro ovvero la sostituzione del fuso malefico con la tarantola locale salentina; e non solo:



una scena da "La Bella Addormentata" del Balletto del Sud cor. di Fredy Franzutti - ph Pasquale Divincenzo

diviene personaggio fondamentale il padre di Aurora che assurge a quello di ruolo chiave e cronista della storia.

Interprete efficace ne è stato Alessandro De Ceglia, uno dei protagonisti di spicco del Balletto del Sud, che ha mostrato agile tecnica accademica e capacità comunicativa divertente e spigliata.

Al suo fianco, nei panni della moglie innamorata e apprensiva, Bilyana Dyakova, artista matura che disegna il ruolo con classe.

Incantevole, e con quel distacco necessario al personaggio, è stata la fata dei Lillà di Chiara Mazzola, una danzatrice con seducente fascino che infondeva tranquillità e pace.

Una nota speciale va alla strega Carabosse, ruolo en travesti, creato da Franzutti per il grande Lindsay Kemp, qui interpretato da Andrea Sirianni che per nulla ci fa rimpiangere il mimo inglese.

Sirianni, un attore assoldato stabilmente dalla compagnia per i ruoli teatrali e di carattere, si presenta come un allarmante gigante sui tacchi che spaventa nel prologo maledicente, si tramuta in donna fatale che irrompe nella festa con il mortale regalo e ci sorprende quando appare nel finale matrimonio in cerca di perdono, concessogli sotto una cascata di coriandoli augurali.

Bene anche per i solisti Martina Bezzi e Nicola Lazzaro che hanno danzato con precisione il passo a due degli uccellini blu lasciati da Franzutti in una formalità accademica.

Il principe antropologo sulle tracce della casa dei tarantati addormentati - il personaggio ha nome Ernesto come Ernesto De Martino che studiò a fondo l'etno-fenomeno del tarantismo - è stato danzato da Francesco Cafforio, danzatore classico di possente figura che anche se ha portato a termine con successo il compito assegnatogli, potrebbe lavorare meglio sulla raffinatezza del gesto.

La principessa Aurora, in questo caso una bella mediterranea, aveva precisa identificazione nella dolcezza fragile di Vittoria Pellegrino, una ballerina di talento sulla quale la narrazione della favola trova perfetta aderenza. Pellegrino (che come Cafforio debuttava nei ruoli principali) mostra grande facilità per la danza e interpreta in maniera solare e candida; potrà, con l'esperienza, migliorare le chiusure delle pagine solistiche risultando nel complesso meno insicura, ma è solo questione di tempo.

Lo spettacolo è una raffica di idee che lasciano lo spettatore sul filo teso dell'attenzione. Particolare successo riscuotono la scena dei preti al battesimo, l'intermezzo che descrive lo scorrere del tempo, il gioco del fazzoletto con scatenato Hully Gully in pieno recupero anni '60, tutte le gag tra padre e strega e i festeggiamenti per le nozze in un finale pirotecnico di assoli e virtuosismi nel quale risultano efficaci l'ubriaco di Nicola Lazzaro e il gatto di Vito Conversano. La compagnia, tutta di buon livello, si completa con Monica Veri, Giulia Bresciani, Francesca Bruno, Federica Resta, Francesco Rovea, Lorenzo Bernardi, Michael Marinelli. Funzionali e di gusto le scene dal tratto illustrativo di Francesco Palma.

Come abbiamo detto in apertura applausi calorosi hanno salutato gli artisti e il coreografo Franzutti nelle numerose chiamate alla ribalta.

Anche se le varie programmazioni del Teatro Curci di Barletta hanno negli anni presentato spesso proposte di qualità, possiamo affermare certi che si è trattato di uno dei più bei spettacoli di danza a cui abbiamo assistito da queste belle poltrone.

● Giovanni Oliva



◀ Andrea Sirianni è la strega Carabosse  
Vittoria Pellegrino e Francesco Cafforio ▶

